

## Rassegna del 11/03/2022

### **FABI**

11/03/2022	<b>Corriere del Trentino</b>	Banca Intesa, sciopero contro i tagli - Sindacati in rivolta: «Sciopero contro i tagli di Intesa Sanpaolo» Nel mirino i carichi di lavoro	<i>T. D. G.</i>	<b>1</b>
11/03/2022	<b>Corriere dell'Alto Adige</b>	Sindacati in rivolta: «Sciopero contro i tagli di Intesa Sanpaolo»	<i>Di Giannantonio Tommaso</i>	<b>3</b>
11/03/2022	<b>Adige</b>	IntesaSanPaolo, lunedì sciopero	<i>D.B.</i>	<b>4</b>
11/03/2022	<b>Alto Adige</b>	Il 14 marzo indetto uno sciopero contro i tagli	...	<b>5</b>

## LA PROTESTA

Banca Intesa,  
sciopero  
contro i tagli

Da un lato aumentano le richieste di performance da parte della banca, ma dall'altro si procede con il ridimensionamento del personale. Con queste promesse i sindacati bancari trentini ed altoatesini, unitariamente, hanno convocato per lunedì, a Trento, uno sciopero «contro i tagli di Intesa Sanpaolo».

a pagina 7

# Sindacati in rivolta: «Sciopero contro i tagli di Intesa Sanpaolo» Nel mirino i carichi di lavoro

**Guolo (Cgil)**  
Le richieste dell'azienda sono cresciute, ma il personale è sotto organico

● Lo sciopero è previsto per lunedì a Trento ● Coinvolti i lavoratori della regione

**TRENTO** Non avveniva dal 2015, dai tempi della vertenza sul contratto nazionale con il credito cooperativo, che i sindacati dei lavoratori bancari trentini ed altoatesini proclamassero uno sciopero. Lo hanno fatto ieri mattina per porre freno al «processo di ridimensionamento dell'organico messo in atto da Intesa Sanpaolo». Il presidio è fissato per lunedì mattina davanti alla sede della banca di via Mantova (a Trento) sotto le bandiere di **Fabi**, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisin.

La questione sollevata dalle organizzazioni sindacali è piuttosto chiara: dall'integrazione della banca di Trento e Bolzano nel gruppo nazionale le filiali sono state dimezzate e il personale è stato fortemente ridotto, ma non proporzionalmente. E così oggi «una ventina di colleghi di Trento ogni giorno devono

prendere il treno per supportare alcune filiali in Alto Adige, che altrimenti non esisterebbero», ha spiegato Domenico Mazzucchi, segretario coordinatore di **Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)** del Trentino. «La situazione — ha aggiunto Stefano Guolo, segretario generale di Cgil Fisac del Trentino — si è acuita nell'ultimo biennio: ci si trova con il personale ridotto a fronte di carichi di lavoro che sono aumentati a seguito della richiesta sempre più pressante di risultati commerciali da parte della banca».

Alcuni numeri aiutano ad inquadrare meglio la situazione. Rispetto a dieci anni fa i dipendenti impiegati da Intesa Sanpaolo in Trentino-Alto Adige sono scesi da 401 (di cui 342 in rete) a 318 (di cui 274 in rete). Mentre le filiali sono calate da 51 a 37. E solo negli ultimi

tre anni sono state circa 30 le dimissioni volontarie, prevalentemente in Alto Adige.

«Alla luce dei carichi di lavoro, molti colleghi professionalmente qualificati decidono di passare ad altre banche», puntualizza Mazzucchi. Solo da inizio anno, sarebbero state già quattro le dimissioni volontarie. E da qui al 2025 «potrebbero uscire quaranta dipendenti per pensionamenti». Ma «la riduzione del personale — ha proseguito Salvatore Faraice di Uilca — non comporta



Superficie 19 %

una contrazione degli introiti, anzi c'è un incremento di lavoro che porta stress e disagio tra i lavoratori». E il piano industriale 2022-2025 di Intesa Sanpaolo, hanno spiegato i sindacalisti, prevede la chiusura di circa il 30% delle filiali presenti sul territorio nazionale, orientata «alla creazione di una banca digitale, la cosiddetta "easy banca"», ha evidenziato Sandra Maci di Unisn.

Le organizzazioni sindacali trentine ed altoatesine hanno già avuto due incontri con i rappresentanti della banca per avviare un confronto volto a colmare gli organici con nuove assunzioni, ma «hanno avuto esito negativo». «Abbiamo fatto anche un tentativo di conciliazione con Abi, ma anche questo non è andato bene», ha detto Guolo. E così dopo aver convocato i lavoratori trentini ed altoatesini in assemblea si è deciso di proclamare uno sciopero: lunedì dalle 9.30 alle 12.

**T. D. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sindacati in rivolta: «Sciopero contro i tagli di Intesa Sanpaolo»

In dieci anni quasi 100 dipendenti in meno. «Carichi di lavoro eccessivi»

**TRENTO** Non avveniva dal 2015, dai tempi della vertenza sul contratto nazionale con il credito cooperativo, che i sindacati dei lavoratori bancari trentini ed altoatesini proclamassero uno sciopero. Lo hanno fatto ieri mattina per porre freno al «processo di ridimensionamento dell'organico messo in atto da Intesa Sanpaolo». Il presidio è fissato per lunedì mattina davanti alla sede della banca di via Mantova (a Trento) sotto le bandiere di **Fabi**, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisin.

La questione sollevata dalle organizzazioni sindacali è piuttosto chiara: dall'integrazione della banca di Trento e Bolzano nel gruppo nazionale le filiali sono state dimezzate e il personale è stato fortemente ridotto, ma non proporzionalmente. E così oggi «una ventina di colleghi di Trento ogni giorno devono prendere il treno per supportare alcune filiali in Alto Adige, che altrimenti non esisterebbero», ha spiegato Domenico Mazzucchi, segretario coordinatore di **Fabi** (**Federazione autonoma bancari italiani**) del Trentino. «La situazione — ha aggiunto Stefano Guolo, segretario generale di Cgil Fisac del Trentino — si è acuita nell'ultimo biennio: ci si trova con il personale ridotto a fronte di carichi di lavoro che sono aumentati a seguito della richiesta sempre più pressante di risultati commerciali da parte della banca».

Alcuni numeri aiutano ad inquadrare meglio la situazione. Rispetto a dieci anni fa i dipendenti impiegati da Inte-

sa Sanpaolo in Trentino-Alto Adige sono scesi da 401 (di cui 342 in rete) a 318 (di cui 274 in rete). Mentre le filiali sono calate da 51 a 37. E solo negli ultimi tre anni sono state circa 30 le dimissioni volontarie, prevalentemente in Alto Adige. «Alla luce dei carichi di lavoro, molti colleghi professionalmente qualificati decidono di passare ad altre banche», puntualizza Mazzucchi. Solo da inizio anno, sarebbero state già quattro le dimissioni volontarie. E da qui al 2025 «potrebbero uscire quaranta dipendenti per pensionamenti». Ma «la riduzione del personale — ha proseguito Salvatore Farace di Uilca — non comporta una contrazione degli introiti, anzi c'è un incremento di lavoro che porta stress e disagio tra i lavoratori». E il piano industriale 2022-2025 di Intesa Sanpaolo, hanno spiegato i sindacalisti, prevede la chiusura di circa il 30% delle filiali presenti sul territorio nazionale, orientata «alla creazione di una banca digitale, la cosiddetta "easy banca"», ha evidenziato Sandra Maci di Unisin.

Le organizzazioni sindacali trentine ed altoatesine hanno già avuto due incontri con i rappresentanti della banca per avviare un confronto volto a colmare gli organici con nuove assunzioni, ma «hanno avuto esito negativo». «Abbiamo fatto anche un tentativo di conciliazione con Abi, ma anche questo non è andato bene», ha detto Guolo. E così dopo aver convocato i lavoratori trentini ed altoatesini in assemblea si è deciso di proclamare uno sciopero: lunedì dalle 9,30 alle 12.

**Tommaso Di Giannantonio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sportelli Filiali generiche di Intesa Sanpaolo, primo gruppo bancario d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 22 %



**LA PROTESTA**

Sindacati e lavoratori contro il progressivo ridimensionamento in regione

# IntesaSanPaolo, lunedì sciopero

TRENTO – Bancari di IntesaSanpaolo in sciopero lunedì prossimo in tutto il Trentino Alto Adige con presidi in mattinata davanti alle sedi di Trento e Bolzano. La protesta, coordinata da **Fabi**, First Cisl, Cgil Fisac, Uilca e Unisin, è l'ultima e più drastica mossa decisa dai sindacati per segnalare all'opinione pubblica il perdurante ridimensionamento dell'Istituto (che in regione vantava una presenza storica gloriosa con la Banca di Trento e Bolzano) e le sempre più difficili condizioni di lavoro per gli operatori.

«Ci rendiamo conto che proporre un'azione eclatante in un contesto come quello che stiamo vivendo in questi giorni – affermano Stefano Guolo (Fisac) e Salvatore Farace (Uilca) – non è semplice, ma visto che gli ultimi due incontri con l'azienda e il tentativo di conciliazione con **Fabi** hanno dato esito negativo abbiamo deciso per lo sciopero».

**Sul tavolo.** Conseguenza di questa politica di ridimensionamento – segnalano i sindacati – è l'aumento del disagio di lavoratrici e lavoratori, spesso costretti a lunghi spostamenti da una località all'altra per recarsi sul posto di lavoro, l'aumento dei carichi di lavoro, con il rischio di un servizio meno efficiente nei confronti della clientela. «Il taglio del personale – si lamenta Domenico Mazzucchi di **Fabi** – porta a condizioni di lavoro sempre più stressanti cui vanno aggiunto un carico maggiore di burocrazia e di spinte verso performance commerciali più sfidanti». Particolarmente difficile la situazione del personale di Trento, una ventina di dipendenti, che è stato spostato a Bolzano per far fronte alle esigenze delle sedi altoatesine, sempre più a corto di per-

sonale (che evidentemente fa scelte di vita diverse). «Le dimissioni volontarie - spiega Mazzucchi - escludendo gli esodi volontari previsti dagli accordi negli ultimi tre anni sono circa 30 prevalentemente in Alto Adige e riguardano personale di lingua tedesca».

Per cercare di porre un freno a questo stato di cose, dalle assemblee delle ultime settimane è emersa forte la richiesta che IntesaSanpaolo «provveda a colmare gli organici della rete con nuove assunzioni, possibilmente operate in loco, per diminuire i carichi di lavoro, per continuare a fornire un servizio efficiente alla clientela e per operare finalmente un minimo di ricambio generazionale».

«I dati – continua ancora Mazzucchi di **Fabi** – dicono che le risorse impiegate nel territorio sono passate dai 401 dipendenti (di cui in rete 342) a maggio 2019 ai 318 (di cui in rete 274) di oggi, con ben 14 filiali chiuse».

**Desertificazione.** «La riduzione del personale – aggiunge Farace – ha portato alla chiusura di tanti presidi periferici con aggravii quasi esclusivi per i lavoratori». E non sarebbe finita qui, visto che dal piano industriale 2022/25 dell'Istituto i sindacati calcolano un'altra quarantina di uscite per pensionamenti.

**Digitalizzazione.** «Un altro aspetto di questa campagna di ridimensionamento – spiega Francesca Prada (First) – è che si tende a togliere il contatto umano ai nostri clienti, di fatto obbligandoli, anche quelli meno avvezzi alle tecnologie, a trovarsi di fronte a procedure informatiche a volte non semplici. Ricordiamoci che per la gente comune le banche sono il luogo di deposito dei piccoli risparmi». **D. B.**



Da sinistra Sandra Maci, Domenico Mazzucchi, Stefano Guolo e Francesca Prada

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 21 %

## Intesa Sanpaolo Il 14 marzo indetto uno sciopero contro i tagli

**BOLZANO.** Non si arresta il processo di ridimensionamento della presenza di Intesa Sanpaolo in regione. Dall'integrazione della Banca di Trento e Bolzano nel gruppo nazionale le filiali sono state dimezzate - il capoluogo altoatesino ne è un esempio - e il personale fortemente ridotto. Un processo che è destinato ad andare avanti visto che il nuovo piano industriale del gruppo prevede un taglio di 1.050 sportelli su tutto il territorio nazionale. E non sembra ci sia alcuna intenzione di investire su nuove assunzioni per bilanciare le consistenti uscite attraverso pensionamenti, esodi e dimissioni. «Il tutto avviene senza che a questa diminuzione di risorse corrisponda una altrettanto importante diminuzione dei risultati richiesti a chi è rimasto», hanno detto ieri i sindacati **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca-Uil e Unisin.

In Intesa Sanpaolo in regione lavorano circa 320 dipendenti, suddivisi nelle 40 filiali, punti vendita e direzione. Per queste ragioni unitariamente le sigle sindacali hanno indetto una giornata di sciopero in Trentino Alto Adige per lunedì 14 marzo. «La banca nel momento di massima espansione, vantava in regione oltre 60 filiali tra quelle dedicate ai privati e quelle rivolte alle imprese. - così i sindacati - Di queste filiali, alcune delle quali storiche, ne rimangono oggi una trentina, destinate fatalmente a diminuire ancora. Conseguenza di questa politica è l'aumento del disagio dei lavoratori, spesso costretti a lunghi spostamenti da una località all'altra per recarsi sul posto di lavoro, l'aumento dei carichi di lavoro, con il rischio di un servizio meno efficiente nei confronti della clientela».



Superficie 14 %